

Segnalibro

Vito Mancuso alla ricerca della libertà

di Simone Mosca

Storie di Ventura

Milano 1968 e poi Parigi, New York, Anghiari, di nuovo Milano, gli scatti di moda, il coraggio di tentare la strada della fantasia. Un padre illustratore, lo specchio di un gemello identico anche lui artista, la fortuna di incontrare a un certo punto Kim. Esce giovedì *Autobiografia di un impostore* (Johan&Levi) ovvero la vita in favola di Paolo Ventura, fotografo e costruttore di romanzi visivi in forma di diorami, così come narra Paola Lionelli. È possibile preordinare il libro (con 35 opere inedite) da Verso per una copia autografata. Sempre giovedì, sulla pagina Facebook della libreria di Porta Ticinese 40, presentazione con Ventura e Lionelli. Diretta alle ore 18.

Chiara in libertà

«Esiste veramente la libertà? E se esiste, dov'è? Come definirla? La vera libertà la troviamo quando abbiamo il coraggio di guardare dentro noi stessi e riusciamo a esprimerci pienamente e a gettare via la maschera». Vito Mancuso intervistato da Armando Besio riflette sulla «Libertà», traccia dell'edizione 2021 del Premio Chiara Giovani dedicato al racconto rivolto a ragazzi e ragazze d'Italia e della Svizzera italiana dai 15 ai 25 anni. Scadenza il 7 aprile, su www.premiochiara.it si scarica il bando. Seleziona i partecipanti (premiare il 17 ottobre a Villa Ponti, Varese) la giuria presieduta da Maria Attanasio, detentrici del premio, a decretarne l'erede un comitato di 150 lettori. Mancuso e Besio saranno sul canale Youtube del Premio Chiara in diretta venerdì, ore 18.

Otto/diecimila euro al lotto

Nel lotto 137, stima 8-10mila euro, è distillata in immagini l'esistenza di Francesca Woodman, fotografa statunitense che nel 1981 ad appena 22 anni si tolse la vita a New York diventando in seguito una delle figure più influenti del contemporaneo. Si tratta di *Some Disorders Interior Geometries*, libro d'artista che Woodman presentò al pubblico pochi giorni prima dell'ultimo volo e che riassume la poetica d'autocritici e istantanee che la resero celebre. Verrà battuto mercoledì a partire dalle 16 nell'asta fotografica organizzata dalla sede milanese di Finarte. Non solo Woodman, tra gli altri David Bailey e Ferdinando Scianna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I libri più venduti a Milano

□ Posizione nella classifica locale □ Posizione nella classifica nazionale *non rilevato nella classifica nazionale

A CURA DI ANNARITA BRIGANTI

1 MURGIA Stai zitta EINAUDI € 13	6 VERDONE La carezza della memoria BOMPIANI € 17	11 SIMENON La fattoria del Coup de Vague ADELPHI € 18	16 BARICCO Quel che stavamo cercando FELTRINELLI € 4
2 KAWAGUCHI Finché il caffè è caldo GARZANTI € 16	7 GATES Clima. Come evitare un disastro LA NAVE DI TESEO € 22	12 OBAMA Una terra promessa GARZANTI € 28	17 CONNELLY La legge dell'innocenza PIEMME € 19,90
3 KING Later SPERLING & KUPFER € 19,90	8 PERRIN Cambiare l'acqua ai fiori E/O € 18	13 KAWAGUCHI Basta un caffè per essere felici GARZANTI € 16	18 DELILLO Il silenzio EINAUDI € 14
4 CAROFILIO La disciplina di Penelope MONDADORI € 16,50	9 COTTARELLI All'inferno e ritorno FELTRINELLI € 15	14 LABATUT Quando abbiamo smesso di capire il mondo ADELPHI € 18	19 ZAFÓN La città di vapore MONDADORI € 18,50
5 PALAMARA - SALLUSTI Il sistema RIZZOLI € 19	10 GALBRAITH Sangue inquieto SALANI € 24,90	15 COE Io e Mr Wilder FELTRINELLI € 16,50	20 LUNDINI Era meglio il libro RIZZOLI LIZARD € 15

IL CASO



Le parole sono importanti e, come ricorda Michela Murgia nel suo nuovo libro, sono spesso usate per sminuire il ruolo delle donne. «Per ogni disvello di diritti che le donne subiscono a causa del maschismo esiste un impianto verbale che lo sostiene e lo giustifica. Accade ogni volta che rifiutano di chiamarsi avvocate, sindaca o architetta perché altrimenti "dovremmo dire anche farmacista". Quando vi dicono di smetterla di spaventare gli uomini con le vostre opinioni e soprattutto di star zitta» dichiara la scrittrice, che conquista il 1° posto a Milano e in tutta Italia. Altra nuova entrata: Stephen King, 3° a Milano, 6° nella classifica nazionale. La nuova storia dell'orrore di questo maestro della letteratura, tra soprannaturale e ironia, inizia così. Parla il giovane protagonista: «Mi chiamo Jamie Conklin, e una volta ho disegnato un tacchino per il Giorno del Ringraziamento che pensavo fosse una vera figlia. Non molto tempo dopo, ho scoperto che in realtà faceva schifo. A volte la verità è un autentico schifo».

La classifica è il risultato delle vendite nella settimana fra il 1° e il 7 marzo 2021 nelle librerie Feltrinelli di Milano e provincia. Il confronto è con la classifica di tutte le Feltrinelli d'Italia.

L'EGO - HUB

L'intervista

Mearini "Agata, con madre fuggita e un'adolescenza tra rabbia e cibo"

di Annarita Briganti

L'autrice



Elena Mearini, milanese, nel romanzo *I passi di mia madre* (Morellini) parla di una donna abbandonata dalla madre

«Quella sera lei indossava un vestito di seta blu con le spalle sottili, uno scialle bianco di garza e un paio di scarpe da ginnastica che si abbinavano poco e male col resto. Dalle ginocchia in su l'aspetto di qualcuno che siede al tavolo di un ristorante elegante, solleva il calice di vino rosso e lo trattiene per lunghi attimi nella mano. Polpacci e piedi lasciavano invece presagire un bisogno di corsa svelta, l'imminenza della fuga». È l'ultima volta che Agata, allora tredicenne, vede sua madre. Inizia così il nuovo romanzo della scrittrice e poetessa milanese Elena Mearini, *I passi di mia madre*, pubblicato dal milanese Morellini Editore, proposto allo Strega di quest'anno da Lia Levi. La protagonista, intanto quarantenne, cerca di risolvere il mistero di questa sparizione, di questo amore mancato, per fare pace con se stessa, tra disturbi alimentari e relazioni tossiche.

Mearini, qual è lo spunto autobiografico, che si coglie tra le righe?
«Il vuoto esistenziale che ho provato anche io da adolescente. Ho voluto indagare sull'origine di questo vuoto che nasce dall'assenza della figura materna, che rischiamo di portarci dietro per

sempre. L'abbandono che ho vissuto io non si è verificato nei termini del romanzo. Mia madre doveva occuparsi della sua salute. È una persona meravigliosa perché ha saputo ricomporsi, ma non ha ancora letto questo libro...».

Agata ha un rapporto complesso con il cibo. Anche questa è una conseguenza del vuoto d'amore?

«La protagonista oscilla tra anoressia e bulimia. È una forma di "protesta": ci sono cose che non mi vanno bene e lo faccio capire con il cibo, con qualcosa con cui ci confrontiamo ogni giorno. Nella maggior parte dei casi deriva dal rapporto con la madre. Agata avrà bisogno di entrare in dialogo con questa madre assente e con se stessa per salvarsi».

Stessa interpretazione per i problemi sentimentali del suo personaggio?

«Un uomo che non è disponibile, che non c'è mai, che c'è solo quando vuole lui ti fa ripercorrere un percorso che già conosci, che è quello dell'abbandono, e ti sembra più familiare, ti fa meno paura anche se ti fa male. Quando Agata conosce un uomo che invece dice: "Io ci sono", il suo vicino di casa, è l'ignoto, non sa gestirlo. Ha

molto più familiarità con l'assenza che con la presenza».

Come si perdona la propria madre?

«Ripensando alle figlie che siamo state. Come Agata pure io sono stata una figlia complessa, esigente, che voleva essere ascoltata, vista. La via d'uscita è l'accettazione delle reciproche mancanze, accetto i tuoi frammenti e tu accetti i miei. Si può ricominciare a essere persone, al di là dei ruoli. Non possiamo negare il nostro passato, significherebbe negare una gran parte di quello che siamo, ma dobbiamo uscire dalla gabbia nella quale cerca di rinchiuderci».

Ambientato anche a Milano, perché a Chinatown?

«Per il senso di comunità che si respira in questo quartiere. È come se la comunità cinese fosse una grande famiglia. La Milano di oggi mi sembra una città dal passato sgretolato, che rincorre il futuro, che ha nostalgia di un futuro ancora da costruire. E la cultura, in questo rilancio di Milano, deve avere un ruolo fondamentale. Bisognerebbe ascoltare di più gli intellettuali, capaci, a volte, di dire anche le cose scomode».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anticonline.net
Scopri l'eccellenza dell'antiquariato nella nostra nuova galleria on-line.

Anticonline: la collezione d'antiquariato selezionata da Di Mano in Mano. Arredi e complementi dal XVI al XIX secolo, opere d'arte dal '400 al XX secolo.

320 822 8043
www.anticonline.net

Anticonline
by Di Mano in Mano